

Calendario liturgico settimanale

Domenica 24 XXXIV T.O. Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo	8.30 S. Messa + Sante 9.45 sv. Maša + Cirilla Richter 11.15 S. Messa + Renato 18.00 S. Messa + Fabio
Lunedì 25	8.30 S. Messa 18.00 S. Messa
Martedì 26	8.30 S. Messa + Eleonora 18.00 S. Messa
Mercoledì 27	8.30 S. Messa + Dusan 18.00 S. Messa
Giovedì 28	8.30 S. Messa <i>Adorazione Eucaristica dalla S.Messa del mattino alla S.Messa della sera</i> 17.30 Rosario in lingua slovena 18.00 S. Messa
Venerdì 29	8.30 S. Messa 18.00 S. Messa + Marino e Angelica
Sabato 30 <i>s. Andrea apostolo</i>	8.30 S. Messa Per le anime del purgatorio 18.00 S. Messa + Franca
Domenica 1 dicembre Prima di Avvento	8.30 S. Messa 9.45 sv. Maša za starije in družine per gli anziani e le famiglie 11.15 S. Messa 18.00 S. Messa + Edy

Avvisi e appuntamenti

- Al giovedì, **Adorazione Eucaristica** dalla ss. Messa del mattino a quella della sera.
- Giovedì 28 novembre** dalle **16:30** alle **18:00** in **Oratorio** si terrà il **Laboratorio di Natale**, dedicato ai bambini dai 3 agli 8 anni.
- Venerdì 29 novembre** alle ore **18:00**, in **Cattedrale di San Giusto**, il Vescovo Mons. **Enrico Trevisi** presiederà la Santa Messa e conferirà il **Mandato** agli Insegnanti di **Religione**.
- Nelle **domeniche d'Avvento** possiamo portare in chiesa e depositare sul tavolo allestito vicino alla **statua di Sant'Antonio**, **generi alimentari** non deperibili in aiuto alla Caritas Parrocchiale.
- Domenica scorsa, per la **Caritas Parrocchiale** sono stai raccolti **611€**. **Grazie a tutti!**



con San Giovanni

24 novembre 2024

Foglio d'informazione della Comunità parrocchiale di San Giovanni Decollato

Puoi sostenerci!!! IBAN: IT31E0623002201000015042029

... dalla Buona Notizia

Gv, 18, 37-38

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Cos'è un re? Chi è un re? Dov'è un re? Quant'è un re? Perché un re? Beh, quest'ultima risposta è facile per il mondo! Perché un re è potente, ricco, nulla gli manca e, se proprio manca, se lo prende! Noi, invece, abbiamo una caratteristica per la quale, in un modo o nell'altro – nonché, qui ed ora – siamo cristiani. E questo cambia le carte in tavola! Il nostro re non è siffatto mondo, bensì completo esempio, perfetta via, perenne ed onnipresente verità, vita eterna. Cristo restituisce una risposta, "la" risposta, ai tanti Pilati di oggi nonché a quella folla che si limita a seguire una storia postata su internet da computer o cellulare. Non avessimo avuto risveglio, saremmo dentro Matrix distanti dallo Spirito e dalla Parola. Ma, essendo nel mondo e non del mondo, non abitiamo un'illusione, né un loop di sopravvivenza. In Cristo dal verbo "sopravvivere" al verbo "vivere"! Gesù esprime sempre tutto-sé-fino-alla-fine. E la fine di Dio è sinonimo di inizio. Gli interessa agire nel profondo di Pilato, riuscire a toccare chi veste superficialmente la folla, quelle recondite nonché dolorose anime che, grazie alla Sua stessa testimonianza, rinascono a nuova vita. Gesù Ama ogni sfaccettatura nella sua libertà. Ama te che leggi e, leggendo, per un attimo ti sei chiesto se Lui corrisponde profondamente al tuo re, Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo.

Cinzia Marion

Ufficio parrocchiale: LUN 9:30 - 10:30, MER 17:00 - 18:00 e VEN (su appuntamento)
 Piazzale Gioberti, 7 - 34128 - Trieste 040.566254
 www.sangiovannidecollato.it parrocchia@sangiovannidecollato.it

TRA LASCITI TANGIBILI E PROSPETTIVE FUTURE: PROCESSO SINODALE, RETI LOCALI ED EREDITÀ DI UN EVENTO CHE HA SUPERATO LA FORMULA CONVEGNISTICA.

Che cosa rimane delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani?

L'evento, celebrato tra il 3 e il 7 luglio scorso, ha animato le vie e le piazze della città in modo visibile e molto apprezzato, a giudicare dalle 7000 iscrizioni registrate dalla webapp (a cui si aggiungono senz'altro i molti che non hanno utilizzato lo strumento digitale), ma trascorsi alcuni mesi occorre iniziare ad esaminarne il lascito.

Alcune risposte sono probabilmente scontate: rimane la visita del Papa, con le sue parole di incoraggiamento e di riconoscimento della "vocazione" all'incontro della nostra città. Rimane il lungo intervento del Presidente Mattarella, che qui a Trieste ha lasciato quella che alcuni hanno salutato come la sua più completa ed ampia lezione sulla Democrazia.

Rimane però anche molto altro.

Anzitutto rimane, nell'immaginario nazionale, il nome della città.

Trieste è stata apprezzata per l'accoglienza, per la logistica raccolta (ed efficace, grazie agli sforzi dell'organizzazione e all'apporto generoso dei volontari) che ha consentito di godere dell'ambiente urbano, delle sue piazze, di una bellezza architettonica che in poco spazio raccoglie epoche e stili diversi. Una città da ritornare a visitare a detta dei tanti tra i mille delegati che non la conoscevano.

Ma Trieste rimane anche perché ne porta il nome la "rete" nazionale degli amministratori locali che si è costituita a margine dei lavori, dando prima espressione al desiderio – diffuso tra quanti si impegnano attivamente in politica – di superare solitudini e frammentazioni, che spesso impediscono alle intuizioni radicate nel pensiero sociale cristiano di tradursi in azioni condivise per il bene comune. C'è da augurarsi che questo riferimento al nome rimanga nel tempo: è una "geolocalizzazione" che può connotare anche in modo simbolico gli sforzi in direzione dell'incontro tra le diverse sensibilità.



**settimane
sociali**
DEI CATTOLICI IN ITALIA



Rimangono anche aspetti forse meno evidenti al pubblico esterno, ma salutati con favore da chi ha vissuto molte edizioni delle Settimane Sociali, e ha apprezzato una metodologia di lavoro nuova, improntata ad una partecipazione reale delle persone ad una riflessione corale. La Settimana Sociale si è inserita pienamente nel solco del cammino sinodale della Chiesa cattolica, sperimentando soluzioni innovative immaginate per consentire a un numero elevato di persone - più di mille - di mettere a frutto le proprie visuali e competenze, di praticare un ascolto reciproco bilanciato, di cooperare per raggiungere delle convergenze chiare e sintetiche. Da questo lavoro sono emerse 20 raccomandazioni per sostenere la partecipazione alla vita democratica, 10 più rivolte all'ambito sociale e 10 all'ambito politico, alla cui luce Delegati e Delegate hanno elaborato circa 250 proposte concrete. Come accade in ogni sperimentazione non sono mancate alcune difficoltà di tipo operativo, che tuttavia hanno consentito da subito di affinare la metodologia e di immaginarne ulteriori applicazioni, specie nelle pratiche di consultazione diffusa e popolare su temi di interesse civile e politico.

Rimane, ancora, la consapevolezza che si è superata la formula delle Settimane Sociali come evento convegnistico, è maturata quella di un processo di studio, di elaborazione e di confronto di livello nazionale sui temi della promozione del Bene Comune. Anche il passaggio dall'evento al processo aperto non può considerarsi compiuto ma, piuttosto avviato: era questo l'auspicio formulato anche dal precedente Comitato Scientifico e Organizzatore, che aveva introdotto modalità più coinvolgenti, che sono maturate nella 50esima edizione ma che ora chiedono di essere ulteriormente sviluppate.

Ogni territorio, anche attraverso i materiali che sono stati rilasciati recentemente per proseguire le attività (sono reperibili sul sito www.settimanesociali.it), ha ora il compito di chiedersi cosa rimane da tradurre localmente in pratica, come frutto della Settimana Sociale di Trieste e della riflessione sulla partecipazione alla vita democratica. Trieste può alimentare "il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità" – come ha detto Papa Francesco –: quello di contribuire a creare più coesione sociale, più giustizia, più senso di solidarietà, più soluzioni politiche alle diverse forme della povertà, più sostegno alle fragilità contemporanee, è un appello che i cattolici non possono non sentire come rivolto in primis a loro, perché di Trieste, parafrasando Umberto Eco, ciò che rimarrà non sia soltanto il nome.

Giovanni Grandi